

INTRODUZIONE

Lo studio e la ricerca sulla toponomastica di Fano sono nati dal nostro interesse per la vita e la bellezza della città e dall'esigenza di conservarne la memoria anche attraverso i nomi delle piazze, delle strade, dei giardini e delle strutture architettoniche.

Anche se nel nostro paese un dibattito sulla memoria pubblica è ancora carente, tuttavia «a un dibattito approfondito non si può sottrarre una riflessione sugli odonimi in quanto meccanismi pubblici identitari. Insieme ai monumenti delle nostre città, i nomi di strada orientano culturalmente in modo diffuso e inconscio. Ma se dei monumenti Robert Musil diceva che bastava erigerne uno per renderlo di colpo invisibile ai cittadini¹, gli odonimi risultano senz'altro più efficaci proprio per la loro subliminale forza persuasiva. Ripetuti ad alta voce, appuntati su fogli, scanditi al telefono, costituiscono – anche fra i cittadini ignari del loro significato storico – uno dei tasselli fondamentali su cui si fonda l'identità collettiva»².

1 «La cosa più strana dei monumenti è che non si notano affatto. Nulla al mondo è più invisibile [...]. Mettono in fuga precisamente ciò che dovrebbero attrarre». R. Musil, *Pagine postume pubblicate in vita*, Einaudi, Torino 1970, p. 75.

2 L. Candidi, prefazione a D. Mask, *Le vie che orientano. Storia,*

La toponomastica, come insieme dei nomi attribuiti alle entità geografiche e insieme dei nomi attribuiti alle strade e piazze (odonomastica) con il suo studio storico-linguistico, è un settore d'indagine complesso e delicato ove s'intrecciano varie componenti culturali.

Da alcuni anni anche in Italia la toponomastica ha suscitato un vivo interesse, con motivazioni diverse³. Anche le associazioni e i gruppi femminili attraverso le loro ricerche e con forte coinvolgimento si sono mossi in questo settore rilevando l'assenza delle donne nelle targhe che dovrebbero dare visibilità alla storia e alla cultura della città.

Nel 2013 si è trasformato in Associazione, col nome di Toponomastica femminile⁴, un gruppo indipendente di ricerca e di azione nato l'anno prima su Facebook per opera di M. Pia Ercolini⁵.

L'Associazione, partendo dal censimento delle vie di alcune grandi città, ha prodotto una serie di guide per

identità e potere dietro ai nomi delle strade, Bollati Boringhieri, Torino 2020.

³ Dagli anni '90 del secolo scorso sono tante le pubblicazioni relative a ricerche di toponomastica; spesso hanno carattere regionale o si riferiscono a singole città italiane. Vedi L. Cassi, P. Marcaccini, *Toponomastica, beni culturali e ambientali*, Società Geografica Italiana, Roma 1998; *L'Atlante toponomastico del Piemonte Montano*, Edizioni dell'Orso, Torino 1997; G. Piemontese, *La Toponomastica della città. Storia-Eventi-Personaggi*, Bastogi, Foggia 2012.

⁴ Il gruppo, attivo anche nel web, ha sedi e riferimenti in varie regioni italiane e si inserisce in un movimento che ha ormai un carattere internazionale.

⁵ M.P. Ercolini, *Damnatio memoriae*, in «Leggendaria», n. 25, settembre 2012. Maria Pia Ercolini si occupa di mediazione culturale e didattica nei musei, orientamento scolastico e professionale, didattica e nuove tecnologie. Sulla rivista «Leggendaria» sono apparsi alcuni suoi articoli sui temi del linguaggio e delle pari opportunità nella scuola. Cura la collana «Percorsi di genere femminile».

percorsi urbani raccontando le donne senza gli stereotipi con cui si legge ancora il mondo femminile⁶. Ha rilevato il grande squilibrio nelle intestazioni fra i generi, rendendo evidente come la memoria che passa solo attraverso figure maschili determini una vera cancellazione della presenza femminile nella storia, nelle scienze, nelle arti⁷. L'impegno è anche quello di creare un movimento d'opinione che supporti la visibilità culturale delle donne e allarghi gli orizzonti giovanili. Interessante è il coinvolgimento di alcune scuole proposto dall'Associazione mediante progetti mirati.

Dalle analisi di Toponomastica femminile emerge come la percentuale di strade intitolate alle donne nei capoluoghi regionali, che in genere offrono maggior spazio alla loro memoria, raramente raggiunga il 4%; tratto comune alla sparuta presenza toponomastica femminile nel nostro paese è la predominanza di sante, beate, martiri cristiane, religiose e benefattrici, da cui si evince la volontà di sottolineare per le donne ruoli e impegni rassicuranti.

A Fano, nostra città, in base alla ricerca dell'Associazione risultano 846 vie, di cui 468 intitolate a uomini e solo 18 a donne; di queste ultime 5 intitolazioni sono relative a Madonne e Sante⁸.

A Macerata, nelle Marche, nel febbraio 2017 è stato pubblicato un libro dal titolo *#le vie delle donne marchigiane: non solo toponomastica*⁹. Il volume racchiude la

6 N. Ciani, *Storia di donne nella Toponomastica romana*, Ediesse, Roma 2017.

7 Notevoli anche i convegni organizzati, dal primo a Roma nel 2012 al Convegno nazionale di toponomastica femminile a Imola, ottobre 2017.

8 Fonte: elenchi Agenzia del territorio, aggiornati al 2010.

9 S. Alessandrini Calisti, S. Casilio, N. Contigiani, C. Santoni (a

storia delle donne che sono state segnalate in occasione del *web contest #le vie delle donne marchigiane*, lanciato tra il dicembre 2015 e gennaio 2016 dall'Osservatorio di genere, in collaborazione con il dipartimento di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Macerata¹⁰.

Il progetto invitava le/gli utenti del web a votare la donna marchigiana a cui si sarebbe voluta intitolare una via o una piazza della propria città. L'iniziativa ci pare di grande importanza perché, come sostiene Deindre Mask «discutere dei nomi delle strade è diventato un modo per discutere delle questioni fondamentali per la nostra società in un'epoca in cui a volte sembra impossibile farlo. Quante volte siamo chiamati a prendere posizione e a decidere chi siamo in quanto comunità? Se non portiamo avanti l'opera di mappare e dare un nome ai luoghi in cui viviamo, un'opera incessante, costellata di discussioni e basata sulla comunità, c'è il rischio che perdiamo un pezzo di noi»¹¹.

Sollecitate da queste iniziative, abbiamo voluto avviare nella nostra città un lavoro di ricerca, cominciando dai nomi delle strade dei vari quartieri, con attenzione alle targhe denominative, consapevoli che l'attribuzione dei nomi agli spazi urbani risponde alla necessità da parte della comunità di costruirsi un'identità. Pensiamo che i nomi delle donne e degli uomini, che hanno fatto la sto-

cura di), *#le vie delle donne marchigiane: non solo toponomastica*, Eum, Macerata 2017. Il libro è stato presentato anche a Fano il 19 gennaio 2018 nella sala Ipogea della Mediateca Montanari.

10 Nel testo è stata inserita una scheda su Leda Antinori, partigiana fanese, dopo la pubblicazione del libro A.P. Moretti, M.G. Battistoni, *Leda. La memoria che resta*, Ed. Anpi, Fano 2015.

11 D. Mask, *Le vie che orientano. Storia, identità e potere dietro ai nomi delle strade*, Bollati Boringhieri, Torino 2020.

ria e hanno contribuito alla crescita culturale della città, devono essere rappresentati in maniera chiara e completa nelle targhe denominative. Queste appaiono oggi differenti nei vari quartieri e risentono dei periodi storici in cui sono state collocate. In alcuni casi compare il nome e il cognome del personaggio con, talvolta, anche i dati anagrafici; in altri casi solo il cognome, a volte solo la lettera iniziale puntata del nome e poi il cognome, per cui si ha l'impressione di muoversi in una zona astratta di cognomi in gran parte sconosciuti alla popolazione. Le strade del centro storico conservano le antiche targhe che risultano più complete e comprensibili, poiché accanto ai dati anagrafici dei personaggi compare anche il ruolo che questi hanno avuto nella città.

Quasi tutte le denominazioni, comunque, presentano nomi maschili, senza differenziare i cittadini fanesi dagli altri; alle donne, come parlano le percentuali sopra riferite, sono state intitolate pochissime vie rendendo invisibile l'operato e il valore di tante cittadine fanesi e non.

In relazione a quanto detto – contemporaneamente alla ricerca archivistica dei verbali della Commissione di toponomastica¹², che ha un ruolo di proposta e di con-

12 Della Commissione consultiva di toponomastica nella nostra ricerca troviamo i riferimenti solo a partire dalla Delibera del Consiglio comunale del 15 maggio 1950. Le funzioni della Commissione comunale consultiva di toponomastica sono indicate all'interno del *Regolamento comunale di toponomastica e Numerazione civica* approvato dal Consiglio comunale con delibera n. 33 del 6 febbraio 2013. All'articolo 10 del titolo 2 il Regolamento prevede che «l'esame delle proposte in materia di toponomastica sia affidato ad una Commissione consultiva di toponomastica presieduta dal sindaco o da un suo delegato e composta da tre membri scelti tra cittadini fanesi esperti in discipline storiche, dal funzionario della Biblioteca comunale, dal funzionario del settore Servizi urbanistici». La Commissione è nominata dal Consiglio comunale e resta in

sultazione, e dei verbali del Consiglio comunale e della Giunta, che deliberano definitivamente, verbali che riporteremo in seguito – abbiamo dato inizio attraverso gli uffici competenti a un'azione di richiesta di modifica delle targhe, a cominciare da quelle delle figure femminili, chiedendo la completezza dei dati anagrafici.

In data 8 maggio 2017 con lettera indirizzata al sindaco e all'assessore all'Urbanistica del comune di Fano abbiamo chiesto che almeno le targhe intestate a figure femminili contenessero per esteso accanto al cognome il nome proprio e che venissero aggiunti i dati anagrafici essenziali, così come nel 2008 è stato fatto, ad esempio, per la targa stradale intestata a Norma Cossetto. La modifica è stata richiesta per le targhe di via M. Montessori, via M. Pizzagalli, via G. Deledda, via M. Serao, via L. Antinori, via A. Frank, via L. Sanfelice, via A. Magnani, via E. Duse, via A. Bianchini, via sorelle Morelli, via coniugi Curie.

Tale istanza faceva seguito a una precedente del 15 dicembre 2016, sempre rivolta al sindaco e all'assessore all'Urbanistica ma anche ai componenti della Commissione di toponomastica, con la quale, in base all'art. 16 del Regolamento comunale di toponomastica, si proponeva di intitolare alle sorelle Rosa e Carolina Agazzi, pedagogiste ed educatrici sperimentali, il giardino pubblico privo di denominazione situato in via don Bosco. Si precisava che, in ottemperanza a una norma consoli-

carica per la durata dello stesso. Non è obbligatorio istituire da parte dell'amministrazione comunale una Commissione di toponomastica ma, una volta istituita, diventa vincolante per l'amministrazione stessa convocarla e prendere in considerazione le proposte da essa avanzate. Non è stato possibile rintracciare la delibera che istituì a Fano la Commissione di toponomastica: dai verbali risulta che fosse operativa dagli anni Cinquanta del Novecento.

data di omogeneità con l'esistente, la proposta appariva opportuna in un'area in cui sono presenti vie intitolate a pedagogisti e religiosi che si sono occupati di educazione e assistenza all'infanzia.

Si proponeva anche che lo spazio di verde pubblico adiacente a via del Ponte e in prossimità dell'Istituto tecnico commerciale "C. Battisti", sezione staccata, venisse intitolato alla dottoressa Maria Maddalena Guasco, per lungo tempo preside dello stesso istituto nonché personalità di rilievo nella vita pubblica della città di Fano.

A oggi le nostre richieste relative agli spazi verdi ci risultano soddisfatte. Si è anche provveduto alla completezza del nome in gran parte delle targhe intestate a figure femminili. Riteniamo questo risultato frutto anche delle nostre sollecitazioni e un piccolo esempio di come sia importante nei confronti delle istituzioni vigilare e fare proposte, reclamare quanto ci appare giusto.